

- LE MANI SPORCHE -  
CONFERENZA  
~~" FAVOLA POLITICA "~~

# Conferenza di Sartre su "Le mani sporche,"

**Il dramma sarà rappresentato al teatro Sociale di Biella la sera di mercoledì 10 giugno**

(Nostro servizio particolare)

Parigi, maggio  
Può sempre capitare che un autore decida di ritirare un lavoro dopo le esperienze di scena: a Jean Paul Sartre è successo per « Les mains sales ». Ora però « Le mani sporche » ritorna: lo ha messo in scena il Teatro Stabile di Torino, il quale, dopo le recite in sede, lo sta portando in tournée in tutta Italia. E sarà a Biella la sera del 10 giugno prossimo. Sartre ha toito il suo veto vecchio ormai di più di dieci anni.

Il perchè della decisione è stato spiegato nei giorni scorsi dal « padre dell'esistenzialismo » in un incontro con la stampa italiana all'« Hôtel de Gallifet », sede del nostro Istituto Culturale. « Le mani sporche » è del 1948 e viene dopo « Le mosche », « A porte chiuse », « La P... rispettosa ». Precede invece « Il diavolo e il buon Dio », « Nekrassov » e « I sequestrati di Altona », che è l'ultima opera teatrale di Sartre (1959).

Una serie di problemi sono messi sul tappeto da questo significativo lavoro sartriano: i rapporti dell'intellettuale con la politica, la differenza tra idealismo e politica pratica, i vari modi di essere militante in un partito, soprattutto se questo partito è un partito, come nel testo, di estrema sinistra. Nonchè problemi filosofici sull'azione, sulla libertà dell'azione.

Come per ogni lavoro di Sartre, anche da « Les mains sales » nacque una reazione a catena di critiche contrastanti, ma chi naturalmente levò più alti lai fu la sinistra che si vide attaccata da un'opera che pone in luce molti punti interrogativi in quell'epoca ancora scottanti.

Ugo, il giovane intellettuale che vuol passare all'« azione », riceve dal partito l'ordine di far fuori un dirigente, i cui

progetti di riavvicinamento a partiti reazionari non quadrano con la politica del momento. Ugo, intenzionato a portare a termine la sua missione, dopo un lungo colloquio con Hoederer (la vittima designata), si accorge quanto il suo idealismo sia inconciliabile con la politica.

Le considerazioni di Hoederer quasi convincono il giovane intellettuale che riesce a portare ad effetto la sua missione solo per l'intervento di fattori non del tutto politici, che alla fine si potrebbero rivelare utili come alibi nel seguito della vicenda. Ugo uccide, ma, terminato il suo periodo di pena, ritornando presso i compagni di partito, si accorge che il suo omicidio è stato inutile, dato che il partito ha poi seguito la strada di Hoederer. E' recuperabile Ugo? Solo a condizione che dimentichi il suo atto che ora il partito rinnega e vuol passare sotto silenzio. Ugo a questo punto non accetta il compromesso, non rinnega il suo atto, urla « non recuperabile » e paga con la vita.

— Il lavoro nel 1948 — ci ha detto Sartre — è stato mal compreso per differenti ragioni, di cui alcune derivano dall'epoca e dalla politica, altre forse in parte dalla regia, altre da una certa concezione che ho dato e che forse in quel momento era un po' troppo controcorrente. E si è fatto di questo lavoro un attacco contro l'estrema sinistra. Perchè mi sono opposto a successive rappresentazioni dopo un anno o due? Perchè non volevo che « Les mains sales » potesse servire come arma contro chiechessia e perchè al tempo stesso non volevo che la si impiegasse per smentire il mio atteggiamento e le mie amicizie. Ma ho sempre considerato che alla base c'era un malinteso e

che solo circostanze nuove, nuove amicizie, un nuovo modo di comprendere avrebbero potuto « sdoganare », se così si può dire, l'opera, cioè ridarle il suo vero senso.

— Sartre, togliendo il veto, lei pensa dunque che queste circostanze nuove siano venute? Cosa si aspetta dalla ripresa de « Le mani sporche »?

— Vorrei che ci si rendesse conto che il personaggio positivo del racconto è Hoederer l'uomo maturo; che Ugo, spesso considerato come il personaggio positivo, l'eroe, è in realtà un personaggio infelice, simpatico, ma negativo. E questo mi pare che la regia di De Bosio abbia espresso molto bene.

Gianfranco De Bosio ha ambientato « Le mani sporche » non più in una immaginaria Illiria, ma in un indeterminato paese dell'Est ed ha cambiato i nomi di alcuni personaggi (Louis è divenuto Walter), perchè lo spettatore da un nome di persona non sia portato anche a dare un nome al paese.

— Partendo da un criterio di base realistico — ha detto Gianrenzo Morteo, direttore delle attività culturali dello Stabile torinese — De Bosio ha voluto sulla realtà creare un po' un mito che a questa circoscritta realtà faccia assumere un valore più universale.

La scenografia è di Ezio Frigerio. Tra gli attori: Giulio Basetti nella parte di Ugo, Gianni Santuccio nella parte di Hoederer e Marina Bonfigli nella parte di Olga. S. R.

Co  
at

Fe  
sio  
le  
mic  
rite  
niz  
na  
sco  
un  
int  
occ  
pie  
e  
un  
sul  
de  
pr  
gn  
gu  
be  
riv  
eff  
ra  
co  
la  
ta  
zio  
re  
qu  
be  
re  
Fr  
fo  
su  
la  
il  
vi  
ve  
sp  
U  
ch  
qu  
lit  
M

... di TV